

<b>Adige, L'</b> <i>"TORINO - Le fiamme sono scoppiate nella notte, poco dopo l'una, e la fabbrica, ultimo impianto siderurgico di Torino in via di smantellamento, si è trasformata in un rogo"</i>	Data: <b>07/12/2007</b>
<a href="#">Indietro</a>	<a href="#">Stampa</a>

[Ritorna all'elenco titoli](#)

## **TORINO - Le fiamme sono scoppiate nella notte, poco dopo l'una, e la fabbrica, ultimo impianto siderurgico di Torino in via di smantellamento, si è trasformata in un rogo**

TORINO - Le fiamme sono scoppiate nella notte, poco dopo l'una, e la fabbrica, ultimo impianto siderurgico di Torino in via di smantellamento, si è trasformata in un rogo. Terribile il bilancio: un operaio, Antonio Schiavone, di 36 anni, è morto, sei sono molto gravi, tre dei quali in fin di vita con ustioni fra l'80 e il 90% del corpo. Altri tre hanno riportato ferite più leggere e sono stati dimessi. Omicidio, lesioni personali e incendio colposo sono le ipotesi di accusa formulate nel fascicolo subito aperto dalla magistratura che già aveva condannato 5 dirigenti dell'azienda per un altro incendio della fabbrica, nel 2002. Anche in questo caso sono inevitabili iscrizioni nel registro degli indagati. Ma per sapere cosa sia successo davvero ci vorranno settimane. Tutto sembra sia partito da una perdita di olio da un tubo della linea cinque dell'impianto di trattamento termico, dove i laminati di acciaio vengono portati ad alta temperatura e poi raffreddati in bagni d'olio per temperarli: non è chiaro se nel panico vi sia stato uso di acqua per spegnere le fiamme, visto che gli estintori sarebbero stati difettosi. L'acqua potrebbe avere amplificato la diffusione dell'incendio mentre il getto di olio ad alta pressione si trasformava in una sorta di lanciafiamme contro gli operai. Gli esperti fanno notare che l'indagine è particolarmente complicata anche in virtù del fatto che il macchinario al centro dell'inchiesta è di dimensioni enormi: si tratta di una sorta di «treno» a due piani lungo un centinaio di metri e largo poco meno di dieci. «Le fiamme ci hanno investito, sembrava un'onda anomala del mare, ma anziché acqua era fuoco», ha raccontato Antonio Michele Boccuzzi, operaio di 34 anni, che nell'incendio all'acciaieria ha subito ustioni di secondo grado al viso e alla mano destra. Otto squadre dei vigili del fuoco sono accorse dalla vicina caserma. Agli occhi dei soccorritori si è presentato uno spettacolo raccapricciante. Un operaio morto carbonizzato, altri tre a terra, nudi, avvolti nelle fiamme. «Erano torce di fuoco. Ho cercato di aiutarli, strappavo loro i capelli bruciati, pezzi di vestiti», ha detto tra le lacrime Boccuzzi. «Ho visto l'inferno, una scena tremenda», ha aggiunto Giovanni Pignalosa, accorso da un altro reparto e intossicato dai fumi. Gli operai rimangono davanti alla fabbrica, sono sconvolti, ascoltano i loro colleghi, dimessi dall'ospedale, e piangono. C'è anche rabbia nelle loro parole: «Si fanno troppi straordinari, la squadra coinvolta nell'incidente lavorava da dodici ore», dice un operaio. «Gli idranti erano rotti. Tre estintori su cinque erano vuoti. Il liquido mi arrivava in faccia anziché andare sulle fiamme», racconta Fabio Simonetta. I feriti sono ricoverati in diversi ospedali torinesi, ma a causa della carenza di posti letto per grandi ustionati Rosario Rodinò, 26 anni, è stato trasferito a Genova. Lottano contro la morte Roberto Scola, 32 anni; Angelo Laurino, 43 anni; Bruno Santino, Giuseppe De Masi, 26 anni; Rocco Marzo, 54 anni. L'operaio morto era padre di tre bimbi piccoli, l'ultimo di soli due mesi. Torino si stringe intorno ai suoi operai, dei quali già aveva condiviso le lotte in difesa della fabbrica, che la Thyssenkrupp ha deciso di chiudere per trasferire a Terni tutta la produzione entro l'estate prossima. Il sindaco Sergio Chiamparino ha proclamato per lunedì una giornata di lutto cittadino: bandiere a mezz'asta, luci di Natale spente. Il giorno è lo stesso scelto dai sindacati torinesi per lo sciopero di due ore, con una manifestazione che si concluderà davanti alla Prefettura. Lunedì tutto il gruppo Thyssenkrupp si fermerà otto ore, mentre Fim, Fiom e Uilm hanno indetto per venerdì 14 dicembre una giornata nazionale di lotta di tutti i metalmeccanici italiani per la tutela della salute e la sicurezza sul lavoro con due ore di sciopero. Oggi la fabbrica torinese rimarrà chiusa: i sindacati incontreranno l'azienda e ci sarà un vertice in Prefettura con il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Il Presidente della Repubblica si è detto molto addolorato per il nuovo drammatico evento che «coinvolge la responsabilità di tutti, poteri pubblici e forze sociali, ad assumere il necessario impegno per estirpare l'inaccettabile piaga degli incidenti sul lavoro». Il cordoglio di Napolitano, che ha chiesto di essere costantemente aggiornato sulle condizioni dei feriti e sugli sviluppi dell'inchiesta sull'incidente, è stato condiviso anche dal Premier, Romano Prodi e dal Presidente della Camera, Fausto Bertinotti.

07/12/2007

[Leggi tutto l'articolo in pdf](#)